

NOI NON POSSIAMO VIVERE SENZA LA DOMENICA
Due giorni Diaconi
24-25 aprile 2005

Il giorno del Signore nell'esperienza delle prime comunità cristiane:
Giovanni, Atti, Paolo
don Pierantonio TREMOLADA

I TESTI

IL LIBRO DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

At 20,7-12

⁷ **Il primo giorno della settimana** (*en tē miâ tōn sabbátōn*), mentre eravamo riuniti (*synēgménōn hemōn*) a spezzare il pane (*klásai ton árton*), Paolo conversava con loro (*dielégeto autoís*); e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. ⁸ V'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; ⁹ un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰ Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: "Non vi turbate; è ancora in vita!". ¹¹ Poi risalì, e dopo aver spezzato il pane (*klásas ton árton*) e averne mangiato, dopo aver parlato (*omilēsas*) ancora molto, fino all'alba, partì. ¹² Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

- *En miâ tōn sabbátōn*: "il (giorno) uno della settimana" = cf. Mc 16,9: il primo (giorno) della settimana (*prōtē sabbátu*) = la domenica nel calendario cristiano.
- Qui siamo di sera. Quale sera? Probabilmente quella tra il sabato e la domenica.
- *synēgménōn hemōn*: riunione liturgica cristiana tenuta di domenica. Riferimento al riunirsi in assemblea. Il senso NTrio del termine *ekklēsia* = la santa assemblea riunita, il ritrovarsi insieme di quanti Dio ha chiamato a formare il suo popolo (At 1,15; 2,1; 2,44 ...). "La Chiesa senza l'assemblea sarebbe una contraddizione" (P. GRELOT)
- *klásai ton árton*: conferma in 20,11: cf. At 2,42
- *dielégeto autoís*: Paolo riveste qui il ruolo dell'omileta. Cf. il verbo in 20,11 (*omilēsas*). La sua predicazione-conversazione continua dopo lo spezzare il pane. Particolare interessante anche dal punto di vista della struttura della celebrazione.

At 2,42-48

⁴² Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli (*tê didachê tōn apostólōn*) e nell'unione fraterna (*tê koinōnía*), nella frazione del pane (*tê klásei tū ártū*) e nelle preghiere. ⁴³ Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴ Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; ⁴⁵ chi aveva proprietà e sostanze

le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa (*klôntes te kath' oîkon árton*), prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. ⁴⁸ Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

- La vita della Chiesa di Gerusalemme è contraddistinta dall'insegnamento degli apostoli, dalla comunione fraterna (il cui segno visibile più efficace è la condivisione dei beni con i credenti bisognosi), la *lo spezzare il pane* e le preghiere.
- *tê klásei tû ártû*: non ci si riferisce qui semplicemente al prendere pasto in comune per nutrirsi, ma alla celebrazione della Cena del Signore, come accade in 1Cor 10,6 (*ton árton hon klômen* = il pane che spezziamo ...). In 1Cor 11,20 abbiamo l'espressione *kyriakón deîpnon* = la cena (il pasto) del Signore.
- Si tratta di un atto liturgico specificamente cristiano, che contraddistingue anche il momento o tempo (che però non viene specificato). La preghiera al tempio è quotidiana; la *klásis tû ártû* ha una scadenza che qui non è precisata. Essa, in ogni caso, avviene nelle case.
- Dobbiamo presumere che in questo momento vi fosse spazio per l'ascolto dell'insegnamento degli apostoli e per la comunione fraterna. Il testo di At 20,7-12, sopra ricordato, fornisce conferma al primo dato. Dai testi paolini che seguono riceverà conferma anche il secondo.

SAN PAOLO

1 Cor 16,1-2

¹ Quanto poi alla colletta in favore dei fratelli, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. ² Ogni **primo giorno della settimana** (*katá mían sabbátu*) ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io. ³ Quando poi giungerò, manderò con una mia lettera quelli che voi avrete scelto per portare il dono della vostra liberalità a Gerusalemme. ⁴ E se converrà che vada anch'io, essi partiranno con me.

- Il *primo giorno della settimana* è il giorno della riunione in assemblea e della celebrazione della cena del Signore. Qui è implicito quanto viene invece narrato in 1Cor 11,17-22.
- La convocazione domenicale è occasione per la colletta a favore della Chiesa di Gerusalemme. Segno di comunione in Cristo.

1Cor 11,17-22

¹⁷ E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸ Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea (*synerchoménōn hymōn en ekklēsia*), vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹ È necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. ²⁰ Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più *un mangiare la cena del Signore* (*kyriakón deîpnon fágein*). ²¹ Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²² Non avete

forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! [...]

- La *cena del Signore* viene celebrata dalle comunità paoline all'interno del pasto fraterno;
- Lo scandalo della divisione e della reciproca indifferenza. Agli antipodi della comunione e della condivisione di cui parla At 2,42-48
- Nessuna allusione al giorno in cui si celebra la cena del Signore. E' implicito che si tratti del *giorno del Signore*? In quale momento della giornata avviene il pasto e la celebrazione?

1Cor 14,26-33

²⁶ Che fare dunque, fratelli? *Quando vi radunate (synérchēsthe)* ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione. ²⁷ Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due o al massimo in tre a parlare, e per ordine; uno poi faccia da interprete. ²⁸ Se non vi è chi interpreta, ciascuno di essi taccia nell'*assemblea (en ekklēsia)* e parli solo a se stesso e a Dio. ²⁹ I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. ³⁰ Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia: ³¹ tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati. ³² Ma le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti, ³³ perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.

- La *riunione in assemblea* è quella della celebrazione eucaristica?
- Si parla qui di preghiera, di insegnamento, di rivelazione, di profezia, del parlare in lingue e dell'interpretarle. Tutto deve avvenire per l'*edificazione*. Il fine è gustare il mistero di Dio che è armonia e pace, non disordine e confusione. Emergono le caratteristiche di quel riunirsi insieme che trova nella convocazione dell'*assemblea nel giorno del Signore* la sua modalità più solenne e più rilevante.

I VANGELI

Mc 16,1-2

¹ Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. ² Di buon mattino, **il primo giorno della settimana** (*tē miâ tōn sabbátōn*), vennero al sepolcro al levar del sole ...

Mc 16,9

⁹ Resuscitato il mattino del **primo giorno della settimana** (*prôtē sabbátu*) ...

Mt 28,1-2

¹ Passato il sabato, all'alba del **primo giorno della settimana** (...*eis mían tōn sabbátōn*), Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro ...

Lc 24,1-2

¹ **Il primo giorno della settimana** (*tē de miâ tōn sabbátōn*), di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato ...

Gv 20,19.26

¹⁹ La sera di quello stesso giorno, **il primo della settimana** (*tē miâ sabbátōn*), mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”.

... ²⁶ *Otto giorni dopo* i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”.

- *miâ [tōn] sabbátōn*: l’espressione che ricorre identica nei tre sinottici e nel quarto Vangelo fa supporre una prassi ecclesiale ormai consolidata e fissata dalla tradizione ecclesiale: quella appunto della *festività pasquale settimanale*. La formula non è però quella che pone in risalto la resurrezione e quindi la signoria di Gesù (*giorno del Signore*: cf. Ap 1,10). Il *giorno che segue il sabato* è diventato il *primo giorno della settimana*: l’*archē*, il principio, il fondamento di tutti gli altri. E’ in questo giorno va ricercato il segreto ultimo dell’eternità che sostiene il tempo umano, che dà senso alla sua scansione quotidiana. Il riposo sabbatico (il riposo dell’ultimo giorno della settimana) trova compimento nella celebrazione della gloria della resurrezione (la celebrazione della domenica come primo giorno della settimana): il primo giorno è l’origine dei giorni, perché affonda nel mistero eterno del Cristo morto e risorto, il *logos* idi Dio (Gv 1,1) in cui tutto è stato creato (Gv 1,3-4) e redento (Gv 12,32).
- In Gv 20,19.26 abbiamo un’interessante attestazione della scansione settimanale dell’apparizione pasquale (*otto giorni dopo*) del risorto di cui si dovrà vagliare il rapporto con la scansione settimanale del giorno festivo cristiano.

IL LIBRO DELL’APOCALISSE

Ap 1,10-11

⁹ Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. ¹⁰ Rapito in estasi, **nel giorno del Signore** (*en tē kyriakê hēméra*), udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹ Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicea.

- *Il giorno del Signore*: nuova formula, che si imporrà (*dies dominica* = domenica). Riferimento diretto alla resurrezione. Il Signore è il Cristo risorto, cui appartiene la sovranità universale (Ap 1,17-18).
- E’ anche il giorno della assemblea (*ekklēsia*) e della comunione (*koinōnía*). Forte sottolineatura della liturgia cristiana nel libro di Apocalisse (riflesso della liturgia celeste: Ap 4-5: cf. dialogo liturgico in Ap 1,3-8).

- Stretto e rimarcato rapporto tra *liturgia, profezia, testimonianza*:
- *Liturgia*: la Chiesa riunita a celebrare la liturgia (nel *giorno del Signore*) è la Chiesa che vive nella storia, chiamata a comprenderne il senso alla luce del mistero pasquale (= l'agnello apre il libro sciogliendo i sette sigilli: Ap 51-14).
- *Profezia*: la Chiesa è inoltre chiamata a custodire e difendere la sua santità, consapevole di essere esposta all'attacco di colui che è stato precipitato dal cielo e le ha dichiarato guerra (Ap 12,13-17) e di essere altresì chiamata a collaborare con l'Agnello redentore affinché vengano "annientati coloro che distruggono la terra" (Ap 11,18; Ap 18,20; 20,10.14). Da qui l'esortazione costante alla conversione e alla lotta contro ogni tentazione (cf. le esortazioni alle sette Chiese: Ap 2-3).
- *Testimonianza*: la Chiesa, infine, è invitata dal suo Signore ad offrire dentro la storia la testimonianza che giunge al martirio, l'annuncio vivente della redenzione, a presentarsi come il popolo dei redenti, come l'esercito dei combattenti dell'Agnello, di coloro che portano il suo sigillo (Ap 7,1-8) e che "lavano le proprie vesti nel sangue dell'Agnello" (Ap 7,14). La vittoria è quella della redenzione dal male e la battaglia è quella del sacrificio d'amore a gloria del Padre.
- Tutto questo andrà compiuto nell'attesa del compimento del disegno di Dio, cioè della redenzione universale. Lo sguardo è fisso in avanti, verso i cieli nuovi e la terra nuova che il Cristo risorto inaugurerà e verso e la Gerusalemme sposa che scenderà dal cielo con la veste nuziale pronta per il suo sposo (Ap 21-22).

LE DOMANDE PER IL LAVORO DI GRUPPO

PRIMO GRUPPO: **Un'esperienza che ha valore perenne**

1. Alla luce di questi testi, che cos'era *il giorno del Signore* per le prime comunità cristiane? Qual era il suo significato più profondo? Perché lo si celebrava?
2. In che senso la *domenica* era per i primi cristiani un *giorno di festa*? In che modo i primi cristiani *facevano festa* la domenica? Che cosa significava per loro *fare festa*?
3. Con l'aiuto di questi testi, è possibile identificare alcune *caratteristiche* della domenica alle origini della Chiesa? Che cosa, nelle prime comunità cristiane, distingueva la domenica dagli altri giorni? Che cosa la caratterizzava? Quale spirito? Quali sentimenti o atteggiamenti? Quali attività?

SECONDO GRUPPO: **Un confronto con l'oggi**

1. Quali sono le caratteristiche della domenica che emergono da questi testi e che vanno considerate fondamentali? Che cos'era la domenica per i primi cristiani? Come la vivevano?
2. In che cosa l'esperienza delle prime comunità cristiane si potrebbe differenziare dalla nostra? Perché vivere la domenica allora e viverla oggi non può essere la stessa cosa?
3. In che cosa, invece, l'esperienza delle prime comunità cristiane non può e non deve differenziarsi dalla nostra? Si può dire (o forse di deve) che per i cristiani la domenica è sempre domenica, in tutti i tempi e in tutti i luoghi? C'è un modo cristiano di *far festa* che non varia nel tempo?